

In bilico

Mia Parissi

www.blockmia.it
www.blockmianotes.wordpress.com

[Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0](#)

Oscillazioni.

Lenti mutamenti e pulsioni improvvise.

L'anima che reclama vibrazioni.

Desideri traversi.

Perennemente in bilico.

Suscettibili stati d'animo.

Sigarette fumate a metà.

Senza una direzione, in tutte le direzioni possibili, immobile.

Raramente stabile, costantemente diretta verso qualcosa e contemporaneamente verso il suo contrario.

La stabilità, il delirio.

Due anime strette nello stesso corpo.

Una strada buia e questo corpo che cammina.

Perennemente in bilico.

In colloquio con tutte le infinite variabili, con tutte le infinite possibilità.

Caparbiamente sempre in piedi, in equilibrio funambolesco sui pensieri, tenendo per mano l'istinto, litigando con il passato, diffidando del presente, ignorando il futuro.

Perennemente in bilico.

La calma, la tempesta.

Perennemente in bilico.

La quiete, il movimento.

Perennemente in bilico.

La gioia, il dolore.

Perennemente in bilico.

La comprensione, l'odio.

Perennemente in bilico.

Ma non questa notte.

La gonna ondeggia ad ogni passo, il rumore impercettibile delle scarpe sull'asfalto ancora umido per la pioggia, la mani nelle tasche della felpa.

Le insegne a neon che danno alla notte in città quell'aria da fumetto futuristico postatomico.

Quella voglia di luoghi nascosti, di energie sotterranee.

Un ciuffo di capelli blu spunta fuori dal cappuccio della felpa.

Voglia di metropoli, di cemento e di asfalto, voglia di degrado, di costruzioni architettoniche fredde e spersonalizzate.

Le gambe veloci, i passi decisi.

Voglia di rubare al tempo che passa una notte che prenda a schiaffi la noia.

Perché questa notte si è sentita chiamare.

Questa notte, perennemente in bilico, ha deciso da che parte lasciarsi cadere.

Questa notte sarà spietata, si riprenderà il tempo che le serve, si riprenderà lo spazio che le hanno portato via.

Questa notte si è sentita chiamare e la voglia di rubare al tempo una notte che prenda a schiaffi la noia le ha invaso la testa come una sostanza vischiosa, che non lascia spazio a nient'altro, e una luce che conosce fin troppo bene le si è accesa negli occhi.

Questa notte ha deciso da che parte lasciarsi cadere e adesso è un corpo teso che cammina nella notte.

E non ha voglia di parlare, non ha voglia di dare spiegazioni, non vuole preoccuparsi di niente e di nessuno.

E' un brivido, una scarica elettrica che passa veloce dallo stomaco al cervello, dal cervello allo stomaco, questa notte la tribù la sta chiamando, tribù di corpi sconosciuti, questa notte non si può fermare, è un istinto a cui non può resistere.

Questa notte ha bisogno di luci e suoni, movimento e sudore, questa notte valicherà il confine.

Moderno rito, la storia si ripete, l'uomo si aggrega per una danza festosa, con la mente e con il corpo.

E questa notte non vuole essere buona, non vuole essere responsabile, questa notte vuole solo ballare sotto le casse e sentire i bassi direttamente nella pancia, li vuole sentire rimbalzare direttamente nella sua testa.

Questa notte vuole sentire la sua gente intorno, ha bisogno di piercing, calze bucate e capelli colorati. Vuole sentire l'odore di muri scaldati e umidi e bere vodka e succo di frutta nei bicchieri di plastica.

Moderno rito, la storia si ripete, l'uomo si aggrega per una danza festosa con la mente e con il corpo.

Per questo ha truccato i suoi occhi di blu.

Un antico rito si ripete. Questa notte si balla al ritmo di centosessanta battute al minuto, bassi ripetuti e spilli elettronici, tappeto perfetto di un ballo senza fine, onde sonore in cui nuotare come nel mare di notte quando la spiaggia si confonde con il mare e il mare si confonde con il cielo, e non hai punti di riferimento, e l'equilibrio è qualcosa di tuo, il tuo corpo è il baricentro, la tua mente è la bussola per questo viaggio, il corpo è tutto quello che hai, il corpo è tutto quello che ti serve.

Suoni e luci, bassi ripetuti, lasciarsi trasportare dalla corrente senza provare a resistere, cavalcare l'onda che ti porta a riva, e poi quella che ti porta a largo, andare a fondo, tornare in superficie.

Questa notte ha deciso da che parte lasciarsi cadere, senza rete di protezione.

E cammina veloce, sta andando dove sa che stanotte può trovare quello di cui ha bisogno, una fessura nella superficie, un labirinto sonoro sotto una strada dritta e monocorde.

Entrerà come Alice nella tana del coniglio e passerà una notte nel paese delle meraviglie.

E' per questo che ha truccato i suoi occhi di blu.

Perché l'anima, questa notte, come mille altre notti, reclama vibrazioni, il corpo è alla ricerca di movimenti disarticolati, la mente necessita di un tappeto di suoni su cui scivolare senza regole.

E cammina veloce, le mani in tasca, i passi decisi, si muove sicura verso la fessura nella superficie, verso la tana del coniglio.

Attraversa la fessura, è buio nella tana del coniglio, in fondo alle scale i bassi picchiano, il rito, la moderna danza tribale è già iniziata.

Scende le scale al buio come se avesse occhi da gatto e in fondo è un mare di luci, un mare di suoni, un mare di corpi in movimento, un mare di menti viaggianti e muscoli danzanti.

E sono una serie di movimenti istintivi.

Cammina verso le casse togliendosi la felpa e con un movimento che sembra un salto non attende neanche un minuto, sale subito sulla prima onda sonora che le passa davanti.

Ed è subito nuotare, viaggiare, ridere, saltare, andarsene via a cavallo di un suono, lasciarsi portare dove vuole senza opporre resistenza. Non ci sono parole da seguire, non ci sono regole nei movimenti che puoi fare, un delirio, un'estasi sonora, un'assenza di fisicità in assenza di gravità.

E danza, scompone il corpo, lascia che ogni muscolo segua un ritmo diverso, scompone la testa, annulla i pensieri, segue solo le immagini.

Danza, ride, salta finché il fiato non si spezza.

Perché questa è una danza festosa.

E allora danza,

corri,

segui quel suono,

entra nel ritmo,

segui,

non lasciarlo andare,

segui,

non ti preoccupare di dove ti porterà.

Annulla i pensieri,

segui solo le immagini,

giocaci.

Non avere paura, sei nella tana del coniglio, sei nel paese delle meraviglie,

suda,

disarticolata

in mezzo ad un mare di muscoli danzanti, fino all'alba, fino a che non ce la fai più.

Questa notte ha deciso da che parte lasciarsi cadere, senza rete di protezione.

Niente sigarette fumate a metà.

Questa notte solo bassi ripetuti, spilli elettronici, suoni e luci.

Questa notte, moderno rito, la storia si ripete, l'uomo non si perde, l'uomo si aggrega per una danza festosa, con la mente e con il corpo.

Questa notte.